

Molfetta, i sub dell'Anfritite sono scesi a 108 metri per recuperare i veleni della navecisterna affondata

«Alessandro I» I sommozzatori turano le falle

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Ore di attesa a Molfetta. Stanno per cominciare le prime operazioni intorno alla Alessandro I, la nave-cisterna carica di sostanze chimiche tossiche, affondata a 16 miglia a nord di Molfetta la mattina del primo febbraio.

Il recupero delle 3000 tonnellate di dicloroetano e 350 di acrilnitrile che la cisterna stava trasportando, per conto dell'Enichem, da Gela a Ravenna.

L'Anfritite è dotata di una «campana di saturazione» all'interno della quale sei sommozzatori potranno operare 24 ore su 24 alla profondità di 108 metri dove è affondata la nave.

«Eppure c'è necessità di fare in fretta, almeno a turare le falle dalle quali esce l'acrilnitrile. Tracce sempre più consistenti, anche se le percentuali oscillano di giorno in giorno, di questa sostanza potentemente tossica vengono segnalate nei prelievi. E da ricordare che l'acrilnitrile e il dicloroetano penetrano nell'organismo umano per via inalatoria, per via cutanea e per via digestiva.

Il recupero in mare è sempre un'operazione complessa. Prima di tutto è stato necessario posizionare la nave appoggio sulla verticale dell'affondamento. Poi procedere all'ispezione completa del relitto, ed è quello che si sta facendo in queste ore.

Di qui gli interventi delle associazioni ambientaliste per un sollecito recupero del contenuto della nave. Quanto all'«Alessandro I», una volta vuotata, è destinata a rimanere per sempre in fondo al mare.

L'attentato al Café de Paris Birawi non c'entra: «Ero in carcere»

Egredito direttore, quale diensore del sig. Thamer Khalid Birawi. Le chiedo di pubblicare la seguente rettifica-smentita, nei modi e nelle forme previste dalla vigente legge sulla stampa.

Birawi ha sempre respinto questa accusa, è soltanto imputato in un procedimento penale ancora in fase istruttoria, e quindi assistito dalla presunzione di innocenza sulla base di norma costituzionale e di convenzioni internazionali sottoscritte dal nostro Paese.

Sul quotidiano l'Unità del giorno 18 gennaio 1991, alla pagina n. 15, è stato pubblicato un articolo intitolato: «Allarme attentati. Paese militarizzato», a firma di Gianni Cipriani.

In effetti Thamer Birawi è del tutto estraneo all'attentato al Café de Paris perché in quel periodo era detenuto in Germania. Infatti fu arrestato all'aeroporto di Francoforte il 19 febbraio 1985 quando fu trovato in possesso di 10 chili di esplosivo nascosto in barattoli di conserva e di un dispositivo di accensione a tempo.

In relazione a queste affermazioni mi corre l'obbligo di precisare che il mio assistito non è l'autore dell'attentato al «Café de Paris», non è stato neanche indiziato per questo episodio; all'epoca dei fatti il sig. Birawi era detenuto in Germania, gli autori sono stati identificati ed anche condannati.

Quanto al legame con Abu Nidal, prendiamo atto che Birawi respinge le accuse. C'è da dire però che esiste un mandato di cattura del 26 maggio 1986 per banda armata contro Birawi, Abu Nidal e altre dodici persone. Tra queste anche Abu Sereya, l'autore dell'attentato al Café de Paris. (G. Cip.)

Torna a casa una diciottenne sequestrata a colpi di revolver nel Leccese Rapita per 10 giorni dal fidanzato

COPERTINO (Lecce). Se questo è fuga, almeno da un certo momento in poi, consenziente? È il fatto, con qualche risvolto sanguinario, di cui sono stati protagonisti nei giorni scorsi nel Leccese una giovane diciottenne, Monia Mastrolia, e il suo fidanzato, Luigi Pollit. L'uomo, armato di un revolver, il 30 gennaio trascinò via la ragazza, dopo aver ferito la madre di lei e un parente. Sabato notte Monia Mastrolia è tornata a casa. Ad accompagnarla sarebbe stato proprio Luigi Pollit, grande dieci anni più di lei, fuggito subito dopo. Secondo i carabinieri della compagnia di Gallipoli la giovane è «in ottime condizioni di salute».

Ma dov'è stata in questi dieci giorni? Ed è stato il violento fidanzato - un pregiudicato - a trattenerla con la minaccia delle armi? Per ora non si hanno notizie su questi versanti. Quello che si sa con certezza è che il successo dieci giorni fa. Luigi Pollit è malvisto dalla famiglia Mastrolia e quel pomeriggio scoppiò l'ennesima lite. Madre e figlia (la madre si chiama Maria Carmela Mello, ed è anche lei assai giovane, ha 35 anni) decisero di svolgere comunque una commissione presso la scuola guida che, a Copertino, si trova vicino all'ospedale civile. Ci andarono a bordo della loro «Seat» Ibiza. Ma durante il percorso furono fermate dall'uomo che le convinse a sedersi dietro e prese la guida della macchina. Da quel momento Luigi Pollit si comportò da

Grave scontro istituzionale sul decreto legge che istituisce la tassazione sui guadagni da capitale

Il ministro delle Finanze criticato dal presidente della commissione che vigila sulla Borsa: «Ci ammazza»

Anche la Consob attacca Formica sui capital gain

Il decreto legge che istituisce una tassa sui guadagni da capitale, già al centro di un violento scontro nella maggioranza, è ora occasione di un grave «caso» istituzionale: il ministro delle Finanze viene attaccato dal presidente della Consob, Pazzi, che lo accusa di voler «ammazzare» la Borsa. Formica replica: «Pazzi non può agitarsi così. C'è un problema di legittimità istituzionale sul quale non intendo transigere».

E così questa settimana che potrebbe concludersi con un blocco ad oltranza delle borse italiane in seguito allo sciopero proclamato per venerdì prossimo dai procuratori, si apre con la creazione di una sorta di fronte compatto di tutto il mondo degli operatori finanziari contro il decreto legge che tassa il capital gain. Si oppongono i procuratori proclamando lo sciopero a oltranza: il sostengono i loro «dati di lavoro», gli agenti di cambio; è dalla stessa parte della barricata anche il presidente dell'organismo istituzionale che ogni giorno controlla la loro attività. Pazzi tiene a sottolineare che è «contrario ad ogni azione di sciopero», ma il contenuto delle sue contestazioni non è affatto lontano dalle rivendicazioni contenute nel documento che annuncia il black out di venerdì. Il presidente della Consob ritiene, infatti, che il nuovo decreto legge debba prevedere una riduzione delle aliquote in base alle quali

guadagni sulle azioni di borsa debbono essere tassati, fino ad eliminare ogni tassa per i «redditi non speculativi», al fine di salvaguardare il risparmio delle famiglie. Sono due questioni sulle quali Pazzi sa di trovare in Parlamento orecchie assai sensibili: proprio un nome di un'azione di sciopero, al fine di una riduzione della tassa, all'indomani dalla sua approvazione da parte del Consiglio dei ministri il 26 gennaio scorso, si era immediatamente ricompattato all'interno della maggioranza il fronte «anti-Formica» che per mesi aveva tentato di far cambiare l'intero meccanismo di tassazione. «Formica ha tradito tutti gli accordi», tuonarono il presidente della commissione Finanze - il socialista Franco Piro - insieme al rappresentante democristiano Usellini. Per loro, l'appoggio «ufficiale» del partito pubblico. E non a caso il presidente della Consob dice di «aver avuto uno scambio di idee informale» proprio con Franco Piro e di averlo trovato

«disponibile ad una revisione del decreto» sulla falsariga delle richieste sue e del mondo borsistico. Per concludere con un attacco velenoso: «È certo che si preferisce indirizzare il risparmio delle famiglie verso Bot e Cct. Del resto è comprensibile: lo Stato deve finanziare il suo disavanzo. Di questo passo, tra un po', chiuderemo la Borsa». La risposta del ministro del Tesoro è secca, ed altrettanto dura. Entra nel merito dei mesi passati («la Borsa è scesa e salita molte volte negli ultimi cinque mesi nei quali il decreto è in vigore, come si può sostenere ora che si sta affossando il mercato?»), ma soprattutto parla esplicitamente di grave questione istituzionale: «L'autorità istituzionale che dovrebbe garantire il buon funzionamento degli scambi in Borsa non può agitarsi come sta facendo», dice Formica. E conclude: «C'è un problema di legittimità istituzionale sul quale non intendo transigere».

ANGELO MELONE

ROMA. «Mi pare chiaro. Il ministro delle Finanze, Rino Formica, vuole ammazza la Borsa», accusa il presidente della Consob Bruno Pazzi, la massima autorità di controllo sui mercati finanziari italiani. «Il comportamento della Consob in questi giorni è sconcertante. Si apre evidentemente un «caso Pazzi», ed è un problema di legittimità istituzionale sul quale non intendo transigere», replica il ministro delle Finanze Rino Formica. Sono battute che si potevano leggere sulla «Repubblica» di ieri. Insomma, siamo allo scontro istituzionale sul decreto che istituisce per la prima volta in Italia (buoni ultimi tra i «grandi») una tassa per le rendite da capitale. Per di più nella rissa entra ora a pieno titolo anche una delle autorità con cui Pazzi è più delicato per l'equilibrio del mercato: la Consob, appunto. L'«arbitro» del corretto funzionamento della Borsa italiana (su come questo ruolo sia stato svolto negli ultimi anni la discussione infuria, ma questo non attenua la gravità delle dichiarazioni di ieri).

Medi, prosindaco dc, propone altre riduzioni: «Mancano i bambini»

Doppio prezzo per metà servizio A Roma asili nido in via d'estinzione



6000 bambini restano esclusi dal nido. Nello sfascio delle strutture scolastiche, gli asili nido non sono certo un'isola felice. Una recente indagine, condotta a tappeto dalla Cgil nei nidi della capitale, ha rivelato che il 53% delle strutture è in cattivo stato, il 25% è quasi sufficiente e solo l'8% è in condizioni accettabili. Nel 60% dei casi ci vogliono mesi per sostituire un vetro o garantire la manutenzione ordinaria, come il taglio dell'erba ad esempio. Un termine che si riduce a qualche giorno solo in 2 nidi su 100. Dall'altra parte della barricata ci sono i genitori che, per il riconoscimento dei loro diritti di utenti - ad esempio per ottenere l'apertura del servizio durante il periodo natalizio - sono stati costretti a ricorrere al Tar.

In questo quadro s'inscrive l'aumento delle tariffe. Da 50 a 80 mila, per chi ha un reddito inferiore ai 20 milioni annui, da 85 a 155 mila per tutti gli altri. Un provvedimento discusso e deciso dall'amministrazione in tempi quanto mai rapidi. Necessario, secondo la giunta capitolina, per coprire i costi elevatissimi del servizio. Nel 147 asili nido romani, secondo un rapporto del prosindaco Beatrice Medi, i 2040 operatori di ruolo, più i 400 precari, costano al Comune 106 miliardi l'anno. Per ogni bambino l'amministrazione spende invece circa 27 milioni l'anno. Le entrate, prima dell'aumento delle tariffe, coprivano solo il 20% dei costi. Ora garantiranno la copertura del 40% delle spese ma gli asili funzionano solo a metà. Infatti il progetto della Medi punta alla drastica riduzione delle fasce orarie d'apertura, sempre per comprimere le spese. Ma per gli utenti, già ora, è un servizio che fa acqua. Basta l'assenza di un solo operatore - ne mancano circa 700 - per mettere in guai decine di

Scatta il caro asili nella capitale. Il provvedimento della giunta capitolina, che prevede il raddoppio delle tariffe, va di pari passo con la linea dell'amministrazione comunale che punta alla progressiva riduzione del servizio. Orario ridotto e apertura pomeridiana solo se l'80% degli utenti lo richiede, questa la proposta del prosindaco Beatrice Medi, responsabile del settore.

orario ridotto e apertura pomeridiana garantita solo se l'80% degli utenti lo richiede. Intanto il Comune offre un servizio inefficiente che crea disagio sempre maggiore. Gli asili romani in effetti sono frequentati poco: solo il 50% degli aventi diritto utilizza queste strutture. Di questo cinquanta per cento solo la metà si trattiene dopo le 14, nella fascia pomeridiana. Questo è il dato che, insieme alla mancanza di operatori e all'elevatezza dei costi, viene addevoato come scusa dall'amministrazione capitolina. Ma è anche vero che i nidi, nella città, funzionano male. Proprio la mancanza di personale o di cuochi spesso impedisce l'apertura pomeridiana e la continuità del servizio. Per non parlare delle liste d'attesa: ogni anno

ANNA TARQUINI

ROMA. Raddoppiano le tariffe, il servizio viene dimezzato. La capitale sbarazza gli asili nido. Le superinfelice decise dall'amministrazione capitolina, entrate in vigore dal 1° gennaio ma applicate solo ora, sono al passo con con la linea del prosindaco di Roma, la democristiana Beatrice Medi, responsabile del settore, che

punta ad una riduzione progressiva del servizio, ufficialmente per «mancanza di bambini». Una riduzione che passa attraverso la carenza ormai cronica di personale che impedisce di fatto il funzionamento regolare delle strutture e le proposte di nuova regolamentazione presentate dal Comune.

MicroMega Le ragioni della sinistra 1/91 Giorgio Ruffolo / Paolo Flores d'Arcais Pro e contro l'unità delle sinistre Due opposti punti di vista sulla necessità dell'intesa delle forze progressiste e sulle sue eventuali condizioni. Che cosa significa e quali prospettive ha oggi l'alternativa alla Dc?

IN EDICOLA il Lunedì della Repubblica CATTURATO Saddam! Il neozista irakeno trasferito a Regina Coeli. È accusato di truffa, estorsione e strage. Domani il confronto all'americana con Bush. PRIMO GARNERA Lire 3.000

Il Circolo Ricreativo ARCI-STURA, via Cavagnolo 12, tel. 011/262.09.39, indice GARRA per la GESTIONE di Bar e Mensa. Strutture sportive adiacenti gioco bocce - tennis e calcio. Domande entro il 16 febbraio 1991. Telefonare ore serali.

SABATO 16 FEBBRAIO GRATIS CON l'Unità VIVERE MEGLIO. IN QUESTO NUMERO «MUSICA»

Abbonatevi a l'Unità

È mancato improvvisamente il compagno MUNIZIO PORCELLI Per molti anni dipendente dell'Unità e della Gae. Ne danno il triste annuncio la moglie ed il figlio Mino. Ai familiari le condoglianze dell'Unità. Roma, 11 febbraio 1991

DA LETTORE A PROTAGONISTA Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

Per la pace c'è bisogno anche di te. Si, voglio iscrivermi all'Associazione per la Pace, contro la guerra. Vi invio: 20.000 50.000 100.000 Il mio contributo arriverà tramite: versamento sul c/c/p 53040002 intestato a: Associazione per la Pace - Via F. Carrara, 24 - 00196 Roma